ANNO XIX. — Venerdì, 30 Novembre 1866. — N. 330.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110., piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale,

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 29 novembre.

PALERMO

A Palermo è restaurato il governo civile *Hoc erat in votis*. Se contemporaneamente al decreto con cui venne tolto lo stato d'assedio si fosse nominato il prefetto che vuolsi mandare colà, si avrebbe avuto più largo campo di esplorare gl'intendimenti del Governo; ma in quanto a noi, che dagli avversari siamo detti tuttodì così intolleranti ed esclusivi, non susciteremo mai una quistione d'individui e vogliamo credere che qualunque sia il personaggio prescelto, vorrà dimenticarsi il partito o chiesuola a cui appartiene per comprendere in vece l'alta responsabilità che si assume governando quella provincia. Bisognerebbe supporre in lui mancanza di patriottismo se andando a Palermo per dirigere l'amministrazione di quella importantissima parte dell'isola, non vedesse addirittura tutto quanto il bene ed il male che può derivare all'Italia intera dall'opera sua.

Il nostro credito e la nostra forza dipendono dall'accordo nella volontà di tutti gli abitanti della penisola e guai a noi se ad ogni tratto fossimo costretti ad accorrere qua e là soffocando sedizioni e tumulti. Qual differenza vi sarebbe in allora fra l'Italia di una volta e quella di adesso? O si vorrebbe far credere che gl'italiani sono intolleranti di ogni civile governo?

Si dovrà pur troppo lottare ancora per qualche tempo contro le insidie che saranno ordite dai nostri nemici all'estero, ma la vitalità del nuovo stato sarebbe ben presto esaurita se ad ogni momento si avessero da reprimere disordini e turbolenze che trovassero un largo alimento nelle disposizioni degli abitanti delle città in cui scoppiano.

Dal nostro canto adunque, qualunque sia la persona incaricata di questa difficile missione, non le faremo il torto di credere che nella sua azione possa essere mosso da altro pensiero fuor quello di consolidare, colla tranquillità di Palermo, la forza dell'Italia.

Ma qui ci occorre un'osservazione. Noi abbiamo sostenuto, e con noi furono d'accordo tanto i rapporti che vennero pubblicati sugli avvenimenti di Palermo, quanto i giornali con cui d'ordinario ci troviamo in dissenso, che importa sopratutto d'avere nell'amministrazione di quella parte dell'isola, come anche altrove, maggior coerenza di condotta e di pratica amministrativa. Tutti hanno lamentato la frequenza colla quale gli amministratori furono mutati alla testa delle singole provincie, essendo pur troppo vezzo di ciascuno di disfare piuttosto che continuare l'opera del predecessore, e siamo adunque in diritto di dimandare se quello che sta per inviarsi colà sia tal uomo del quale possa pronosticarsi un lungo soggiorno.

Vuolsi certamente una nobile e legittima ambizione per sobbarcarsi all'impegno di assumere la direzione di quella provincia nelle presenti condizioni, ma quello che noi vorremmo poter trovare in chi vi sarà mandato, si è appunto quest'ambizione, per essere sicuri che si dedicherà con tutta la coscienza e l'affetto, e si terrà pago d'esservi riuscito. L'uomo politico che andrà a capo della provincia di Palermo dev'essere persuaso che, quand'egli riuscisse, dopo due o tre anni, a renderla ordinata, tranquilla e fiorente, avrebbe già tanto meritato della patria, che nessun'altra più cospicua situazione potrebbe sembrargli invidiabile.

Il Governo annunziò la ripresa di pubblici lavori nell'isola, e questo è di così evidente utilità, che nessuno vorrà trovarvi a ridire; ma sono rimedi passeggeri e sui quali è impossibile fabbricare un sistema duraturo. Noi vorremmo che il nuovo prefetto potesse far capire ai suoi amministrati che senza la loro cooperazione nessun Governo sarà mai capace di dar loro quella prosperità cui anelano. Fatalmente la stampa non ha prestato sinora un largo contingente alla riedificazione dell'ordine, che è prima base d'ogni prosperità. Noi saluteremo il giorno in cui il *Diritto*, per esempio, dopo essersi persuaso d'avere abbastanza enumerate le colpe del Governo, si risolverà ad additare anche quelle dei governati ed a dire ai palermitani, con tutti quei riguardi che sono inutili per gli uomini del potere, alcune delle verità che è impossibile non si sentano negli uffici di Borgo S. Frediano.

È necessario che il linguaggio schietto e severo della verità giunga all'orecchio di quei tanti illusi che credono di poter mascherare sotto le larve di un falso liberalismo un'opera matricida. Non è soltanto il fatto d'una plebe ignobile e facinorosa quello che ha contaminata la nostra vita politica nelle vie di Palermo. L'abilità degli avvocati, il desiderio di troncare una procedura odiosa potrà fare andare immuni molti e molti uomini noti e notevoli che ebbero parte in quella scellerata impresa, ma la coscienza pubblica non sarà così facile ad assolverlsi.

Ebbene, noi vogliamo che questa pubblica coscienza abbia ormai tanta autorità che basti per avvertire coloro che mai tendessero a nuovi tumulti non essere questo il modo di continuare le nobili tradizioni dell'isola, bensì di deturparle. Le insurrezioni sotto un regime di libertà sono la più splendida assoluzione degli eccessi del dispotismo.

LA SPAGNA

Sulle condizioni politiche e materiali della Spagna, leggiamo quanto segue nel *Morning-Post* del 26:

Le cose di Spagna sembrano progredire di male in peggio. Se Isabella II non è la schiava delle proprie superstizioni, certamente è uno strumento in mano di monache e di preti. Si dice, che alcuni membri della famiglia reale, abbiano recentemente sollecitato la regina ad esaminare le condizioni dello Stato sotto il punto di vista nazionale, e che varii uomini di stato le abbiano esposto i pericoli a cui si esponeva, continuando sulla via in cui troppo avanti s'era inoltrata. Tutto ciò però senza risultato. Narvaez e Gonzalez Bravo continuano ad essere i consiglieri della corona, ed il padre Claret e la suora Patrocinio tengono in mano la coscienza reale. Ora si ripete con verità la nozione storica, che cioè, quando una dinastia è sul punto di estinguersi, i membri ne divengono imbecilli ed un gesuita è sempre lì per condurli alla tomba. Questa è la condizione della Spagna, e la miseria, il disgusto, e la paura della crisi veniente dominano tutte le classi di quell'infelice paese: le imposte sono esorbitanti, la confidenza commerciale è totalmente perduta, e se la pazienza del popolo spagnuolo non è ancora assolutamente sopita, certamente che essa si avvicina al punto estremo. Un movimento insurrezionale sopra una scala formidabile è ritenuto imminente, e se esso ha effetto come si crede generalmente, sarà di tale natura da non ammettere qualsiasi compromesso. La regina non potrà più far dimenticare ai suoi sudditi il passato, e l'abisso che divide la Corte dalla nazione essendo estremamente profondo, esso non potrà empirsi che fondando un dispotismo pretto sacerdotale.

Quando la misura è colma una sola goccia lo fa traboccare: quando il cammello è caricato oltre al possibile, il solo peso di una paglia può riescire a rompergli la schiena: così sarà della Spagna, ed un nulla la metterà in combustione.

Le conseguenze politiche della sospesa catastrofe sono notate in silenzio dalle nazioni confinanti e dai loro governi, e si sta considerando a parte il da farsi, se succederà una caduta di dinastia. Ad ogni modo si riconosce generalmente che non è il caso di intervento, e che nessuna potenza ha dei diritti da vendicare.

Il futuro della Spagna dipende in certo qual modo dall'esperimento a cui va in breve ad essere soggetto il Papato. Se la sovranità temporale della Santa Sede non potrà essere mantenuta sulla base delle condizioni determinate dalla convenzione di settembre, (dacchè questo è quanto si vuol ora determinare in modo positivo), la sua dichiarazione di inabilità sia in conseguenza ad impossibili locali o ad evasione volontaria, riescirà di ammonizione perfetta anche alla Spagna.

Lo sbaglio commesso a Roma ed a Madrid fu di voler ignorare i fatti compiuti. Mentre il papa abusò dell'accordatagli protezione e perdeva un tempo prezioso, la sovrana spagnuola seguì, in gran parte, il suo esempio, ed in un certo modo egli è Pio IX ch'è responsabile delle difficoltà che ora circondano la maestà cattolica. Essa fu indotta dall'esempio a ripetere il continuato *non possumus*: assunse un diritto divino di governo a sua guisa, ed ora che ambidue quei sovrani sono simultaneamente chiamati a porre in ordine la propria casa, esitano a dar seguito all'invito in base ad una teoria eguale. La posizione però della regina di Spagna è peggiore di quella del Papa, dacchè essa mancò ai patti determinat, coi suoi sudditi e distrusse le convenzioni in base alle quali montò sul trono, ciò che non si può dire del Papa.

La Spagna non ricupererà mai la posizione perduta sino a che tollererà un governo di preti, ed un paese che si sottomette ad un'usurpazione ecclesiastica non potrà mai sviluppare le sue risorse. Non vi può essere progresso se non fondato sull'indipendenza, ciò ch'è assolutamente incompatibile colla supremazia papale e coll'assolutismo borbonico. Gli spagnuoli potranno desiderare o no istituzioni liberali, ma per essere diversi da ciò che sono attualmente, devono avere un Governo illuminato e liberale, ed un sistema d'amministrazione che permetta la formazione di un'opinione pretta nazionale. Egli è generale l'asserire che le comunità sono modellate da quelli che governano; ma anche la tesi contraria è assolutamente vera, e prendendo in esame ciò che successe in Ispagna durante gli ultimi quarant'anni, sotto la dinastia borbonica, non si potrà fare a meno di riconoscere i risultati a cui si giunse tanto in Francia che in Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 28 *novembre*. — Si sparse, nè si sa con qual fondamento, la voce che il nostro prefetto possa essere destinato a Napoli in surrogazione del marchese Gualterio che riceverebbe altra destinazione. Qualche giornale di qui si affrettò a far voti perchè la voce sia smentita, dichiarando che la partenza del conte Torre farebbe grande dispiacere ai torinesi tutti, ed agli abitanti dell'intiera provincia. Io non voglio nulla detrarre ai meriti del nostro attuale prefetto, il quale è certamente un tipo di perfetto gentiluomo, ma mi pare che quei giornali abbiano d'alquanto esagerato. La posizione di un prefetto a Torino è alquanto diversa da quella che ha in altre provincie. Qui al prefetto si attribuisce assai poca importanza, e come in tutti i comuni della provincia non si dànno il minimo fastidio del nome con cui possa appellarsi il capo amministrativo e politico residente in questa città, così i torinesi, che sono seria e posata gente che bada alla sostanza delle cose, vedono con molta indifferenza questi cambiamenti. Sono ben altre le cose che fanno dispiacere ai cittadini di queste provincie, e sono ben altri i desiderii loro in fatto di amministrazione e di governo. — Avrete visto sui nostri giornali certi articolini relativi alla *liquidazione* operata da alcuni negozianti, e scimiottata da altri. Veramente è un pettegolezzo di poca importanza per se stesso, ma che può benissimo dare luogo ad inesatte induzioni fuori di Torino. Eccovi un piccolo cenno sulla genesi di queste *liquidazioni*. Ricorderete certo il grandioso negozio posto in Doragrossa, proprio dei socii Sterpone e Guidone. In questo negozio per una serie di incidenti che qui a nulla giova il ricordare, si accumulò una quantità ingente di stoffe, le quali avevano bensì pregie di bontà, ed anche di bellezza per se stesse, ma avevano il torto imperdonabile di essere ormai rifiutate da quella inesorabile tiranna che è la moda. Per poco che uno conosca questo genere di negozii comprende subito che la ditta si trovava di fronte ad un bivio che non ammetteva altra alternativa se non quella di una liquidazione, o del fallimento. La casa che è molta soda, resistette qualche tempo, ma visto che gli avventori, e specialmente le avventrici dopo aver visitato le loro stoffe, uscivano senza acquistarle e si recavano nei negozii vicini a fare le loro provviste, comprese che era inutile il volere continuare in una condizione che si era fatta meno che attiva. D'altronde i due soci si erano accumulata una sufficiente fortuna, e si persuasero che sarebbe stato follia il comprometterla seriamente per scongiurare la crisi in cui si trovavano involti. Fatti allora maturi riflessi circa quanto loro meglio convenisse, decisero procedere ad una liquidazione generale, sistemare la loro contabilità, e ritirarsi dal commercio. Un bel mattino fanno apporre sopra le varie porte dei loro magazzini una colessale iscrizione che diceva appunto *liquidazione per cessazione di commercio*, ed inoltre fecero pubblicare per la città e forse anche fuori dei manifesti che invitavano i cittadini a farsi compratori, colla lusinga di un eccezionale buon prezzo. Non è sostanzialmente vero che in queste liquidazioni si godano poi grandi facilitazioni di prezzi, ma colla speranza di averle, non mancano coloro che comprano anche quelle

APPENDICE

DELUSIONI

DI UN GIOVANE DIPLOMATICO

Romanzo di Augusto Bazzoni.

IX.

Stefania, appena diciottenne ora, leggiadrissima della persona, atteggiata a compostezza ed a severità. Dall'occhio azzurro spirava un fuoco dolcemente delicato, che trasfondeva in altri un dilettoso incanto misto d'ammirazione e di simpatia. Sulla sua fisonomia si stende un velo di mestizia che la turba di frequente, e pare voglia allontanare passando spesso la piccola mano sulla candida fronte. Ma lo sforzo continuo non basta a sciogliere quella nube, che qualche volta si muta in pianto, togliendo dal volto un vago sorriso, bello a vedersi quando raramente allegra la sua pallida faccia.

Era nata in Livorno da ignoti genitori, i quali l'avevano posta in balìa della sorte. Un giorno la madre di Eugenio Nerini, si era portata per tempo alla parrocchia, per riconciliarsi con Dio. Fatta la comunione, stava per partire di là, contenta d'avere liberata la coscienza da certi peccatucci, tuttochè lievi, quando le giunse all'orecchio un leggero gemito di bambino. Corse dove era partito quel grido e dentro un confessionale vide un involto di cenci: apertolo rapidamente, vi trovò dentro una bambina, venuta alla luce poche ore prima. Benchè il suo cuore per istinto non fosse trasportato alla carità evangelica, pure conoscendo essere in pericolo quella creaturina, ove immediato soccorso non le venisse porto, diede ordine fosse trasportata alla sua casa. Prodigò alla bimba ogni genere di cure, che presto ebbero l'effetto di farla crescere rubiconda e forte. La fece allevare in famiglia, e la tenne quale figliuola, dandola sorella al signor Eugenio, il quale l'amò d'un affetto veramente fraterno.

La signora Nerini avea fatte ricerche per iscoprire i genitori di Stefania, ma erano sempre riuscite a vuoto. In ispecial modo avea scrutinato, con occhio femminile, la casta aristocratica della città, perchè i delicati lineamenti, l'indole dolce e sensibile caratterizzavano la bambina sortita da sangue non ignobile. Sconfortata di raggiungere lo scopo, da molto tempo avea cessato dalle indagini.

Intanto Stefania cresceva, ed il bisogno di educazione si facea sentire. Nulla trascurò la Nerini per dargliela compita e distinta, chè ormai la necessità l'avea spinta a sottoporsi a tutte le conseguenze del primo passo. La pose nel più accreditato istituto di Livorno, vegliando affinchè nulla venisse meno alla giovinetta. Ma la Nerini troppo curava la parte esteriore, e al pari di quasi tutti i benefattori, faceva pesare il benefizio, avvegnachè non avesse cercato di nascondere essere Stefania una povera sventurata raccolta sulla strada. Questa voce, circolando sul labbro dei maligni, fece soffrire alla giovinetta di ogni maniera umiliazioni, che prima non comprendeva, ma che poscia le apersero dinanzi la trista realtà. Così la sua anima erasi temprata alla scuola del dolore, il quale pareva dovesse aumentare col crescere dell'età.

Raggiunto il quattordicesimo anno, vide con sommo rammarico morire la signora Nerini. Allora cominciò nuova serie d'affanni. Tolta dal collegio, il figlio di lei, divenuto marito, la mise sotto la protezione, o per meglio dire, sotto la padronanza della moglie, che più superba e più inflessibile della suocera, volle Stefania in una condizione tra la cameriera e la dama di compagnia. Le assegnò l'uffizio di sorvegliare ai suoi abbigliamenti, ai suoi vestiti, alle infinite inezie che formano tanta parte ne la vita di una signora galante. Ne troncò l'educazione, chè non sarebbe convenuto, come diceva, fomentare nella giovine mente idee superiori ai mezzi di fortuna.

Stefania sopportò mansueta il rovescio: datasi con tutto l'ardore a compiere il novello incarico, sapeva soddisfare il gusto bizzarro della Nerini, sottoponendosi con ammirabile abnegazione ad ogni stravaganza. Lo sforzo per reprimere l'amor proprio, leso ad ogni istante, era continuo e forte: spesso riparava nella sua cameretta per piangere a dirotto e dare uno sfogo alla terribile angoscia. La signora Edwige non vedeva o non volea conoscere il sacrifizio della giovinetta, e continuava a martoriarla senza posa.

Il marito, di buon cuore e d'animo tenero, avvedutosi di ciò, aveva detto qualche cosa a Edwige. Ma essa, rispondendogli in tuono imperioso che non dovesse curare codeste faccende femminili, lo avea costretto al silenzio.

X.

Norberto, partendo dalla Nerini, rivolgeva a sè stesso la domanda: è stata sconfitta? Non ebbe coraggio di rispondere, e si limitò a scuotere il capo e ad affrettare il passo. Presto trovossi fuori della città, poco lunge dal magnifico castello del Valentino, una volta sede a svariati piaceri. Lanciò egli uno sguardo sdegnoso ed un tacito rimprovero contro quel monumento, perchè in quell'istante lo vedeva eretto dalla volubilità femminina, che tanto paventava. Traversato lo spazio che lo separava dal Po, si ridusse sulla riva sinistra vicino all'onde: quivi sedutosi, volse il pensiero a quanto era successo; si condannava per essere stato troppo ardito verso la Nerini; temeva d'avere per sempre perduta la stima, si affannava nel supporre che non avrebbe mai più vinta la sdegnosa ritrosia. Ma nel fondo dell'animo stava la speranza di riacquistare il perduto e di cancellare l'errore commesso nel primo passo. Nella sua mente ideò un piano di condotta, da cui si ripromettova ottimi risultati, ed era quello di essere riservato e di comprimere agli occhi di Edwige i moti più veementi del suo cuore.

Da una settimana Norberto non vedeva la Nerini, perchè dopo quel giorno funesto non avea osato visitarla, temendo di essere ancora il bersaglio della sua indignazione. Più volte si trovò vicino alla casa di lei, nel punto di entrarvi, ma lo trattenne sempre un profondo sentimento di amor proprio, che non muore mai nelle persone delicate.

Una sera la rivide al ballo della contessa Brabische. Timoroso se ne stava solo in un canto a contemplarne l'avvenenza, e l'infinita turba di adoratori, che la corteggiavano, prodigandole complimenti comuni o triviali, non sentiti, nè generati dal convincimento. Eppure, ei pensava, la società li vuole, e ne farebbe un argomento di biasimo se per avventura non si pronunziassero. Ma sia pure così: io non dirò mai quanto non viene dal cuore. Edwige questa sera mi rapisce colla sua aureola di beltà.

Infatti non pensava il falso, avvegnachè cadesse in una specie di sogno, in cui vide su fondo nero un sembiante di donna confor-

Continuazione vedi N. 327 e 328

stoffe che in via ordinaria avrebbero rifiutate come passate di moda.

Come succede sempre, così avvenne in questo negozio, cui accorsero i compratori che prima aveano disertato, e la liquidazione si andava facendo liquida, ma ecco destarsi non so bene se mi debba dire l'emulazione o la gelosia di negozianti rivali, i quali supponendo, più o meno di buona fede, la *liquidazione* pubblicata dalla ditta Sterpone e Guidone altro non essere che una delle consuete gherminelle pel pubblico, e forse un poco tocchi dai vedere il concorso di acquirenti nuovamente direttosi in quei magazzini, uscirono un bel dì fuori l'uno dopo l'altro col mettere più o meno seriamente in liquidazione i rispettivi negozi. È ben vero, nè si dee dissimulare che le innondazioni verificatesi tempo fa in varie provincie della Francia, avendo interrotte le comunicazioni e ritardati perciò i trasporti di mercanzie, ne avvenne che taluni dei nostri negozianti si videro arrivare le stoffe quando già i loro abituali avventori si erano provvisti per la stagione, e quindi si accorsero subito dello sbilancio in cui si sarebbero trovati alla fine dell'inverno, e vollero con una liquidazione premunirsi contro una stagnazione di merci che avrebbero poi subita la sorte di quelle che causarono la liquidazione Sterpone e Guidone. Questa circostanza però non è valevole che in minima parte a giustificare la moltiplicità delle liquidazioni che diedero origine agli articoletti di giornale intitolati: *Torino in liquidazione.*

Le sorti del commercio torinese, già ve lo dissi in una mia precedente, non volgono troppo lusinghiere e felici, e forse occorreranno più anni prima che possa rimettersi in uno stato normale, ma nelle *liquidazioni* attuali vi entra un poco lo spirito di capriccio, se pure non vi ha anche sua parte lo spirito di dispetto e di pettegolezzo, come lo farebbe credere una scritta poco conveniente che si legge in un negozio di Via Nuova e che dice *grande liquidazione ad uso di Doragrossa, gran fracasso senza ribasso.*

Sarà però cosa passeggiera anche questa, poichè in genere, il ceto commerciale torinese è serio e non son pochi i negozianti che disapprovano queste scappate dei loro colleghi.

La questione delle sedute del nostro Consiglio comunale, fu finalmente risolta in favore della tanta invocata pubblicità delle medesime; però la Giunta si è riservato il privilegio di stabilire le pratiche che dovrebbero venire discusse *pubblicamente* in seno al Consiglio, e quali dovranno essere discusse in *privato.* È da sperare che siffatto provvedimento non sarà per rendere illusoria la deliberazione del Consiglio in favore della pubblicità: ad ogni modo è sempre un passo che si è fatto verso il sistema, e giova sperare che un qualche bene sarà per derivarne. Lunedì prossimo, 3, sarà adunque tenuta, non più alla sera, ma nelle ore pomeridiane, la *prima* adunanza *pubblica* del nostro Consiglio comunale.

Peccato che il locale riservato pel pubblico sia così ristretto da capire forse non più di un cento spettatori! Gli elettori potranno d'or innanzi, fino ad un certo punto, meglio apprezzare quali consiglieri meritino la loro fiducia, e potranno con maggior conoscenza di causa scartare nelle elezioni venture, quelli che abbiamo per avventura corrisposto meno proficuamente al mandato loro conferto. Ed anche questo sarà un bene finora sconosciuto dagli elettori della nostra città, i quali nelle elezioni passate si lasciavano forse rimorchiare troppo facilmente dalle simpatie o dalle antipatie personali di qualche giornale, dietro al quale, come ad unico faro, corse, pur troppo, l'opinione pubblica, per cui il candidato intelligente, attivo, operoso, amante della prosperità della propria città, di cui conosceva i bisogni, rimaneva perdente, per far posto al candidato, amico del giornalista, ambizioso, vano, spesso inetto, che non agogna che al nome di consigliere comunale, o di assessore, oppure di nulla curante che di farsi sgabello di questo primo passo nella carriera dell'amministrazione per giungere poscia con più facilità alla scanno del deputato. Ed ora continuamente e con maggior insistenza la popolazione reclama dal Municipio un'amministrazione intelligente, soda, di larghe vedute, tale che mentre riconosca si debba usare parcamente del patrimonio civico, che è patrimonio dei cittadini, trovi pur finalmente modo di trarre la città da quella apatia in cui giace con grave suo danno dal 1864, di rialzarla dalla crisi, non ancor compiuta, che da due anni subisce, per quindi sostenersi in quel grado di prosperità che è dovuto a cittadini operosi ed amanti del pubblico bene.

D.

L'*Italia Militare* del 28 corrente scrive:

Fu soppresso l'ufficio di sotto-intendenza militare di Fermo nel dipartimento di Bologna, e nello stesso dipartimento fu istituito un ufficio di sotto-intendenza a Iesi.

Se siamo bene informati, il Ministero della guerra sta provvedendo per la riunione dei depositi sì di fanteria che di cavalleria ai rispettivi reggimenti.

Col 1° dicembre si apriranno per la truppa le licenze ordinarie colle norme prescritte dal regolamento 29 gennaio 1850, cioè di 90 giorni per i generali, 60 giorni per gli ufficiali superiori e capitani, e di 40 per gli ufficiali subalterni.

Quelli, fra questi ultimi, che rinunciarono l'anno scarso alla licenza ordinaria, a senso del § 3° della circolare 19 ottobre 1865, n° 41, potranno ottenere una licenza di due mesi, come n'ebbero affidamento. Il numero degli uffiziali in licenza non dovrà oltrepassare il quinto degli uffiziali del corpo e del grado rispettivo. I capitani, ufficiali superiori e generali, i quali hanno 2 e più mesi di licenza, potranno, occorrendo, fruirne in due riprese, a seconda della personale convenienza e dell'interesse del servizio. Vi sono alcune esclusioni per quelli che non hanno un anno di servizio come ufficiali, per quelli che hanno una condotta irregolare e che abbiano già fruito di una licenza straordinaria durante l'anno.

Per la bassa-forza il numero e la durata delle licenze saranno regolate dai comandanti di dipartimento, coll'avvertenze che il numero degli individui in licenza non oltrepassi mai quello di 10 per compagnia, squadrone o batteria. Il minimo della durata sarà di 60 giorni ed il massimo di 90. Pei sott'uffiziali il limite minimo potrà essere ristretto a 15 giorni, secondo le esigenze del servizio. Prima di accordare la licenze i comandanti di corpo si assicureranno, per mezzo di attestati, che i soldati dovranno procurarsi particolarmente dai rispettivi sindaci, che gli individui partenti abbiano i mezzi di vivere alle case loro.

Sono esclusi dalle licenze quelli che non contano un anno di regolare servizio, quelli che non abbiano compito un anno di servizio dopo il ritorno al corpo dalla reclusione militare o dal carcere, dopo pena scontata, ed i graduati dopo la sospensione e la retrocessione.

La *Gazzetta di Torino* del 29 annunzia che, la sera prima, S. A. R. il principe Eugenio ritornò da Milano a Torino.

La *Gazzetta di Genova* del 28 corrente scrive:

Ci vengono preannunciati pel 1° del prossimo venturo anno molti movimenti nei comandi in capo di dipartimenti, i quali riferiamo con le debite riserve.

Al 1° dipartimento marittimo verrebbe il vice-ammiraglio barone Tholosano; — ad aiutante generale l'illustre contr'ammiraglio cavalier Ribotty.

Al 2° dipartimento andrebbe il contrammiraglio barone Provana — ad aiutante generale il contr'ammiraglio conte Daviry.

Al 3° dipartimento a Venezia sarebbe destinato il contrammiraglio Vacca — ad aiutante generale il contrammiraglio barone De Bracchetti.

Il contr'ammiraglio Scrugli sarebbe chiamato al consiglio d'ammiragliato a Firenze ed il contr'ammiraglio conte Anguissola andrebbe al comando locale alla Spezia.

NOTIZIE SANITARIE

Il *Giornale di Napoli* del 26 dà i seguenti particolari sui provvedimenti sanitari adottati dalle autorità militari di Napoli durante l'epidemia cholerica:

Appena il morbo minacciò di invadere la città, per ordine della divisione militare vennero impiantati due ospedali per ricoverarvi i colpiti, situati ai due punti esterni di Napoli.

Uno nell'edificio dei Granili e l'altro nella caserma di Piedigrotta, della capacità di cento infermi ciascuno.

In ogni quartiere venne destinato un carro leggiero di ambulanza, della capacità di due posti, costruito espressamente e tirato da un solo cavallo.

Essi dovevano rimanere a disposizione dei comandanti dei corpi onde, appena qualcuno manifestasse sintomi di cholera, fosse inviato all'espedale.

Per impedire la confusione nell'invio di questi ammalati, fu stabilito che gli accasermati a S. Polito, a S. Carlo all'Arena, alla Stella, al Carmine ed al Ponte della Maddalena venissero, occorrendo inviati all'ospedale dei Granili; ed a quello di Piedigrotta tutti coloro che erano stanziati al Castelnuovo, Pizzofalcone, Betlemme, Vittoria, S. Teresella, Castel S. Elmo e Castello dell'Uovo.

Il primo caso avvenne il 21 agosto nella persona di un soldato appartenente al deposito del 5° granatieri.

Gli attaccati a tutto il 24 ottobre, giorno in cui vennero chiusi i detti ospedali, furono 421, ed i morti 143.

Degli attaccati, 274 vennero ricoverati a Piedigrotta, ove ne morirono 95, e 147 al Granili ove le vittime furono 48.

Il cholera fece molta strage al deposito del 5° granatieri ai Granili, al deposito dei cavalleggieri di Caserta a S. Teresella a Chiaja, al 5° battaglione del 22° fanteria al Castelnuovo, ed al deposito del 59° in Pizzofalcone.

L'anno scorso, in quest'ultima caserma, mentre vi stanziava l'8° granatieri, non si ebbe a deplorare che un solo caso; quest'anno invece sopra la forza di 600 individui, i colpiti furono 63.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 27:

« Il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, prenderà un congedo dopo il suo ritorno da Compiègne. Non rimarrà però assente che una quindicina di giorni.

Scrivono da Vienna alla *France* che il trattato di commercio austro-francese è vicino ad esser conchiuso. Le ultime difficoltà d'ordine affatto secondario, saranno tolte fra pochi giorni, e crediamo di poter annunziare, sulla fede d'informazioni ricevute da buona fonte, che il trattato potrà entrare in vigore prima della fine dell'anno.

L'*Avenir National* ha ricevuto da Vienna in data del 26 il seguente dispaccio telegrafico, del quale gli lasciamo interamente la risponsabilità:

« Il barone di Beust offre la propria demissione se il ministero non è modificato in senso liberale. Il signor di Schmerling e il principe Auersperg surrogheranno probabilmente i signori Belcredi e Mailath. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Praga* che la spedizione per l'Asia orientale, composta d'una fregata ad elice e d'una corvetta ad elice, avrà luogo sicuramente nel mese di febbraio, sotto il comando dell'ammiraglio Tegetthoff, onde giungere nell'Asia orientale ancora nella stagione più sana e senza temporali, e per poter terminare la sua missione nel Golfo di Petschili, prima che il Peiho sia chiuso dal ghiaccio alla navigazione. La spedizione recherà varii doni molto preziosi ai sovrani di Siam e del Giappone — e non per la Cina, giacchè colà non si fanno doni che dai principi tributari, come segno di vassallaggio. — Finora si parla per tali doni, d'una statua in marmo di S. M. l'imperatore, varie statue a cavallo degli opifici di Fernkorn, opera di lusso e cromotipografie della tipografia di Stato, pubblicazioni chinesi e giapponesi dell'accademia delle scienze, un magnifico *album* fotografico coi ritratti della famiglia imperiale, e con paesaggi dell'Austria, apparati stereoscopici con 50 ritratti per ciaschedun, armi d'ogni specie, con un elegante scrigno d'armi, assertimento dell'industria del suolo viennese, oggetti di vetro e di cristallo, porcellane, panni da uniforme, stoffe da mobiglie, tappeti damaschi, fiammiferi, prommferie, candele steariche, assortimenti di ordigni agricoli e falci, casse a prova di fuoco, oggetti d'acciaio e di coltelli, apparati farmaceutici, lavori a marca, istrumenti di lata, oggetti da panieraio, parchetti da stanza tendine da finestre, pasticcerie, vini, giuocatoli, vasellame da cucina e oggetti da sellaio. La spedizione sarà pure accompagnata, dai necessari impiegati diplomatici e politico-commerciali.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* del 24:

« Già nella seconda seduta dell'attuale sessione della Dieta provinciale vari deputati fecero soggetto d'una interpellanza le attuali condizioni del Tirolo italiano, interpellanza che i nostri lettori conoscono dalla dettagliata relazione da noi ormai portata di quella seduta. Noi non possiamo a meno dal dichiarare che tale interpellanza venne giusto a proposito onde in tal modo offrire al commissario imperiale di bel nuovo occasione di dichiarare espressamente che al Governo non cade nemmeno in idea di cedere nemmanco un palmo del suolo tirolese e che esso saprà difendere l'integrità della provincia nostra, ove mai si volesse da qualsivoglia parte attentare alla medesima, saprà difenderla, ripetiamo, colla forza di tutto l'impero.

« Crediamo però dover osservare oltre di ciò che le vociferazioni di bandiere tricolori, affissi alle muraglie, costumi rivoluzionari, in una parola di dimostrazioni d'ogni genere che, a quanto si pretende, sarebbero qui da noi all'ordine del giorno, e che fecero insorgere timori nei signori interpellanti, appartengono per la massima parte al dominio della favola. Le imperiali autorità esercitarono finora nei casi isolati di dimostrazioni politiche le loro mansioni punitive con tutta la energia, e sapranno anche per l'avvenire corrispondere con pari energia a queste loro mansioni e preservare la pubblica tranquillità e l'ordine pubblico da ogni e qualunque seria perturbazione. Non possiamo però a meno in questa circostanza, d'esprimere il nostro rammarico allo scorgere l'efficiale *Bothe für Tirol und Vorarlberg* farsi divulgatore di voci false ed inquietanti coll'assumere corrispondenze, come quella « dal Basso Adige » nel num. 263 di quel giornale, alle quali manca ogni fondamento di fatto e che, fatto richiamo al carattere ufficiale di quel periodico, passano poi in altri giornali dell'interno e dell'estero. »

Il *Diavoletto* di Trieste pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Innsbruck, 26 novembre.

« Nell'odierna seduta della Dieta, il deputato Giovanelli fece la mozione d'urgenza che — in vista di certe mene d'alto tradimento che si fanno nel Tirolo italiano, colla tendenza di staccarlo dalla monarchia — venisse istituita una Commissione onde discutere intorno ai più opportuni mezzi per conservare l'unità del paese. — La proposta fu accettata. »

Scrivono da Berlino, in data del 24 novembre, alla *France*:

« È oggi interamente deciso che i delegati dei diversi Stati della Confederazione del Nord si raduneranno il 15 dicembre a Berlino, per mettersi d'accordo sulle proposte che dovranno essere presentate al Parlamento.

« Le elezioni avranno luogo in gennaio e l'apertura del Parlamento il 1° febbraio.

« Il ritorno del signor Di Bismark darà un vigoroso impulso all'ordinamento interno dei paesi annessi. L'*Indépendance Belge* ha annunziato che il grave stato di salute del signor Di Bismarck lo induceva a dimettersi dal posto di ministro degli affari esteri e lo stesso giornale indicava già il suo successore. Questa notizia non ha alcun fondamento; il primo ministro è ancora sofferente, è vero, ma scrive ogni giorno parecchie lettere e si aspetta da un giorno all'altro il suo ritorno a Berlino.

« Ecco l'elenco dei personaggi ai quali il re vorrebbe concedere delle dotazioni in ricompensa dei servizi prestati durante la guerra: il principe Federico Carlo, i generali Di Roon, di Moltke, Haward di Bittenfeld e Steinmetz. I nomi dei generali Manteuffel e Falkenstein sono cancellati da questa nuova lista. Del re to, le sorti della legge sono ancora incerte; la maggioranza negherebbe il proprio consenso se il governo non volesse pubblicare i nomi dei generali che vuol premiare. »

I giornali di Berlino annunziano che il Re di Prussia ed i principi reali dovevano recarsi il 28 alla corte di Dessau per prender parte il 29 e il 30 alle grandi caccie preparate dal duca a Koethen.

L'attività del gabinetto di Berlino non è rivolta solamente alle questioni politiche e militari. Essa ha risposto al dispaccio austriaco del 18 corrente che la Prussia è disposta ad entrare in trattative per la revisione del trattato di commercio del 1865. I ministri del commercio e delle finanze sono stati incaricati di preparare i relativi lavori.

Si legge nell'*Etendard* del 27:

« Si annunzia che il signor Di Pfordten, ministro degli affari esteri di Baviera, cederà fra breve il proprio posto al principe di Hohenlohe. »

I giornali di Madrid assicurano che il viaggio della regina di Spagna a Lisbona è un semplice atto di cortesia e non ha veruno scopo politico.

Scrivono da Atene, 17, all'*Osservatore Triestino*:

« Pare che anche nella Tessaglia si osservino da qualche tempo degl'indizi precursori di un movimento insurrezionale; almeno ad Agrafa ebbe luogo un conflitto fra turchi e cristiani, nel quale alcuni turchi furono uccisi, e dieci o dodici rimasero prigionieri.

« I ministri tengono spessissimo consigli, qualche volta anche sotto la presidenza del Re. Si tratta di completare il Ministero, essendo ancora vacanti i posti di ministro della giustizia e del culto, e poi di prendere una decisione riguardo alla convocazione della Camera. L'opposizione pretende che il presente Ministero, affin di mantenersi al potere, scioglierà la Camera; io non credo assolutamente che il signor Bulgaris sia per fare un tal passo: un'agitazione elettorale potrebbe avere cattivissime conseguenze in questi critici momenti; più probabile pare che a motivo delle presenti circostanze, la Camera venga convocata prima del mese di dicembre.

« Sabbato scorso vi fu al palazzo pranzo di gala in occasione degli sponsali della sorella del re Giorgio col principe ereditario di Russia; erano invitati i ministri, e dei generali il canuto filellene generale Church ed il generale Hahn, arrivato qualche settimana fa dalla Svizzera, sua patria. Si dice che il Hahn voglia formare un corpo di volontarii per andare a prender parte alla guerra di Candia: il filellenismo di questo ufficiale è ben noto sino dai tempi della grande insurrezione ellenica dell'anno 1821. »

---

piata da raggi di luce.

Una voce a lui nota lo destò, colle parole:

— Signor principe, vorrebbe accompagnarmi nella sala da ballo?

Norberto non disse parola; ma per istinto stese il braccio, al quale si appoggiò la Nerini. L'inaspettata contentezza gli impedì di essere in grado di esprimerla. Edwige credette che ciò provenisse da indifferenza; e siccome le donne soffrono tutto, perfino lo sdegno e il disprezzo, mai la noncuranza, così volle ridestare nel principe quell'interesse, che supponeva affievolito, e forse scomparso. Perciò, rapida, disse:

— È molto tempo, dacchè non ho il piacere di vederla!

— La signora si era forse accorta della mia poca frequenza nella società?

— Le sembra strano? Un giovane che ne forma l'ornamento si fa sempre desiderare da tutti.

— Gentilezza cotanto squisita non intesi mai a mio riguardo da labbro di donna. Se partisse da qualunque altra signora la crederei adulazione; venuta da lei la suppongo ironia, o meglio, sarcasmo.

— Nè l'uno, nè l'altra: è convincimento.

— Strano!...

— Perchè ne fa le meraviglie?

— Perchè non giunsi mai a spiegare come la luce possa stare colle tenebre.

— Ma lei, che penetrò nella scienza, deve avere scoperto come in natura esista una legge appellata dei *contrari*.

— È vero. Che cosa spiegherebbe? Che farebbe al mio caso?

— In essa sta la formola per isciogliere il problema, e lei non rimarrà lungo tempo senza raggiungere lo intento.

— Io non capisco...

— Ombra e luce possono dare un tutto armonico? Sono desse necessarie per rendere variato un quadro?

— Non v'ha dubbio!...

— Ebbene... Supponga che io sia la...

— Luce... ed io l'ombra!... Ho inteso! Lo scherzo non poteva essere condotto con maggior garbo, nè con più spirito!

— Come? Lo prenderebbe per uno scherzo?

— Di certe!....

— E se assicurassi il signor principe del contrario?

— Mi spiacerebbe dover sembrare poco gentile, col metterlo in dubbio, a meno che....

— A meno che?...

— Non ne avessi una prova.

— Quale?

— Mi concede la facoltà di chiederla?

— Sì.

— Mi permetta di assistere domani alla declamazione della poesia a lei tanto cara e che contiene tanta forza di concetti, tanta bellezza, tanto effetto. È pur commovente il verso del Leopardi! Da quelli che la udirono sentii infiniti elogi. Io sarò contentissimo se ella condiscenderà al mio desiderio.

La Nerini stette per poco titubante: poi con voce sommessa, esclamò:

— Sia.

— A domani dunque!

Intanto entrarono nella sala, dove molte giovinette gioivano della voluttà della danza.

XI.

Il domane Norberto non si fece aspettare. Trovò la Nerini assisa su magnifica poltrona: quando lo vide, allontanò il leggiadro dorso dalla spalliera, e gli stese la mano, accennando di porsi vicino a lei.

— Spero, signora, che vorrà essere compiacente di mantenere la promessa di ieri sera.

— Quantunque mi senta un poco stanca, pure non voglio mancare alla data parola. La prego peraltro di usar indulgenza, e di non portare la critica oltre la gentilezza.

— La parte di Aristarco non mi si conviene, prima perchè mi mancano le cognizioni necessarie, poi perchè dinanzi a lei l'osservazione cadrebbe priva di forza, come la freccia scoccata contro la dura roccia, su cui sorgevano i castelli dei feudatari.

— Questo è eccesso di bontà! Ma io vorrei trarre lume dagli appunti fattimi, e profittare di ciò che mi suggerirà, affine d'approssimarmi, per quanto possibile, alla perfezione.

— L'incarico sarebbe troppo arduo per me, e peccherei di superbia ove lo accettassi. Pure dirò tutto quanto mi detterà il mio corto giudizio, e francamente esporrò le sensazioni prodotte.

— Bene: sotto questa condizione accetto. Così dicendo, si alzò, dirigendosi al grav cembalo.

In quel punto entrarono il marito e Stefania. Entrambi si atteggiarono ad ascoltare attentamente.

Edwige cominciò la bellissima canzone del Leopardi. Con melodia da lei composta si accompagnava nella declamazione dei versi che prendevano novello incanto, uscendo da labbro cotanto gentile, e intuonati da voce oltremodo soave e simpatica. Norberto e il Nerini estatici la fissavano, come sospinti dallo stesso pensiero. Ma Norberto si sentiva trasportato da entusiasmo indicibile, e la sua anima stava trasfusa in quell'atmosfera divina, dove trovava la sua felicità. Non un motto, non uno sguardo di Edwige gli sfuggì, e perfino nel movimento delle mani gli parea vedere degli esseri ideali che li governassero.

Quantunque il ritmo di quella sublime poesia, e la lingua in cui era scritto non gli fossero pienamente noti, pure con uno sforzo della mente giunse a comprenderli ed a gustarli. A ciò influì molto il modo piano, sciolto e passionato, col quale Edwige la espose e quasi la commentò. In sua vita non avea mai provato emozione più soave, nè si era accorto che sulla terra esistere potessero dolcezze sì complete, e che la donna fosse di esse la sorgente più feconda, più delicata.

L'istinto lo avrebbe trascinato ad estollere il merito della gentile cantatrice; ma la presenza del marito, e il suo proposito agghiacciando le parole focose, gli circoscrissero la via, egli si limitò a semplici espressioni di ben compassata galanteria.

Edwige, ferita nella sua alterigia, statuì fra sè di fargli pagare a caro prezzo l'inattesa freddezza.

Guai quando la donna invoca il calcolo nella vendetta! Essa diventa crudele, e non si ferma a mezzo del cammino!

Nessuno si era curato di Stefania, che in apparenza indifferente se ne stava racchiusa in sè. A chi l'avesse osservata, si sarebbe offerto un contrasto degno di essere fisiologicamente studiato. La sua fisonomia era immobile e di ghiaccio; il suo occhio di fuoco brillava di una luce tra il sinistro e lo strano, e lo moveva rapido dal viso del principe per ispingerlo in quello della Nerini. Forse desiderava scoprire qualche arcano, che gli parve leggere nella commozione di Norberto. Allora la sua mano corse al cuore e se lo compresse fortemente, dando in profondo sospiro. Tentò di alzarsi, ma fu costretta ricadere sulla sedia.

(*continua*)

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti* del 14 novembre:

« *L'Herald* pubblica una corrispondenza dal Messico, in data del 29 ottobre, nella quale troviamo alcuni particolari sulla partenza di Massimiliano per la Vera Cruz. L'imperatore avrebbe congedato tutti i suoi servitori a Chapultepec e fatto vendere tutti i suoi equipaggi. Sarebbe pure esatto che ha affidato, *verbalmente*, la reggenza al maresciallo Bazaine. Finalmente avrebbe dichiarato al comandante della fregata austriaca di stazione a Vera Cruz che faceva conto d'imbarcarsi su di essa. Non si dice verbo d'abdicazione formale. »

Scrivono da Washington, in data del 12 novembre, al *Messaggere franco-americano*:

« Sono in grado di dirvi che il generale Sherman e il signor Campbell non vanno alla Vera-Cruz, com'era stato detto. Essi si recano presso il presidente Juarez per aver con lui un colloquio. Secondo la relazione del signor Johnson, questi raccomandò al Congresso i provvedimenti da prendersi.

« Del resto gli inviati messicani non hanno alcuna autorità di conchiudere un trattato, nè d'impegnare la responsabilità degli Stati Uniti. La loro missione equivale semplicemente ad una specie d'inchiesta sulle vere condizioni del Messico, e sulle disposizioni del Governo di Juarez. »

I giornali del Chilì annunziano che è probabile la sospensione delle ostilità, e che si riuscirà ad un accordo col Governo spagnuolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. Un R. decreto in data del 29 novembre, con il quale il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno quindici del prossimo dicembre.

2. La notizia che, in udienza del 29 novembre corrente, S. M. il Re, sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituiva l'ufficio di presidenza del Senato per la prossima sessione parlamentare, nominando presidente il senatore conte Gabrio Casati, e vice presidenti i senatori Marzucchi commendatore Celso, Pasini commendatore Lodovico, Torrearsa marchese Vincenzo e Vacca commendatore Giuseppe.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 novembre, con il quale i termini stabiliti dagli articoli 6, 13, 19, 20 e 23 della legge 7 luglio 1866 nº 3036, sulla soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose, cominceranno a decorrere dal quindicesimo giorno dopo la pubblicazione del presente decreto.

Il termine dell'articolo 7 della prementovata legge pel compimento della presa di possesso dei chiostri nelle provincie venete scadrà a tutto marzo 1867.

Le denunzie prescritte dall'anzidetta legge e dal relativo regolamento saranno presentate alle Intendenze di finanza, e da queste sarà proceduto agli atti di presa di possesso, all'amministrazione dei beni spettanti agli enti soppressi o soggetti a conversione ed agli altri incumbenti attribuiti nelle altre provincie del Regno ai ricevitori del demanio o registro ed alle direzioni demaniali.

Le Intendenze di finanza potranno delegare la esecuzione dei predetti atti ai dipendenti uffici esecutivi, ai commissariati distrettuali od altri speciali incaricati.

4. Un R. decreto, in data del 12 novembre, preceduto dalla relazione dei ministri delle finanze e della marina, con il quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire due milioni cinquecento mila (2,500,000 lire) per addivenire all'acquisto di quelle limitate quantità di materiali, attrezzi e macchine occorrenti per dare principio ai lavori nell'arsenale marittimo di Venezia.

Per l'applicazione della spesa autorizzata col precedente articolo è istituito nel bilancio passivo del Ministero della marina pel 1866 apposito capitolo col num. 81 *bis* e colla denominazione *Primo approvvigionamento dell'arsenale marittimo in Venezia.*

Il presente decreto sarà proposto per la sua conversione in legge nella prossima sessione parlamentare.

5. La notizia che, con R. decreto in data del 29 novembre corrente, emanato sopra proposta del ministro della guerra, è stabilito che le divisioni attive 10.a e 19.a saranno sciolte il giorno 10 del prossimo dicembre.

6. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del giorno 25 novembre 1866

Eletti

Padova (1º collegio) — Cavalli, con voti 306.
Montagnana — Faccioli, 179.

BALLOTTAGGI

San Marco Argentano — tra Mosciari Giovanni e Severino Pasquale.

CRONACA DI FIRENZE

La sera del 28 la Deputazione provinciale di Firenze discusse la proposta fatta dal consigliere Salvagnoli d'inviare operai all'Esposizione universale del 1867, e l'adottò modificata in questi termini:

« La Deputazione, ecc.;

« Delibera:

« Doversi sottoporre all'approvazione del Consiglio il seguente schema di deliberazione:

« 1. È inscritta sul bilancio del 1867, titolo secondo delle spese, la somma di L. 12,000 destinata all'istituzione di sussidi per il perfezionamento delle industrie.

« 2. Questi sussidi dovranno esser conferiti ai giovani appartenenti alla provincia di Firenze già avviati agli studi tecnologici, i quali, a carico della somma inscritta sul bilancio come all'articolo primo, siano in tutto od in parte mantenuti almeno per un anno presso fabbricanti esteri per apprenderví l'esercizio delle industrie rispettive.

« 3. La Deputazione provinciale è incaricata di formulare il regolamento per l'ammissione dei giovani al sussidio della provincia, e di conferire i sussidi a quei giovani che essa riconoscerà più meritevoli e più adatti alle industrie che essa, nell'interesse della provincia, crederà preferibili, e di provvedere a che il beneficio largito riesca effettivamente proficuo. »

Il sotto-prefetto cav. Colucci, chiamato or son due mesi alla reggenza della Questura di Firenze, ha cominciato la sua missione. La pubblica sicurezza non si è risentita dei cambiamenti avvenuti, e si è spiegata attivamente in tutto il circondario nel mese trascorso dal 21 ottobre ultimo al 21 novembre corrente. In detto intervallo di tempo si arrestarono non meno di 428 individui, cioè: 68 per furti ed aggressioni; 10 per truffe, frodi e lesioni personali; 2 per diffusione di biglietti falsi; 13 per ingiurie qualificate; 186 per oziosità o vagabondaggio; 33 per questua proibita; 8 per contravvenzioni alla polizia; 57 per lotterie clandestine, giuochi proibiti o ritenzione d'armi insidiose; 30 per contravvenzione alle prescrizioni sugli esercizi pubblici; 16 per disturbo della pubblica quiete; 2 per renitenza alla leva.

Si è inoltre riparato ad alcuni difetti di procedimento, in materia di polizia giudiziaria, nella Questura e negli uffici dipendenti. Fra questi occorre specialmente notare quello di tenere gl'individui arrestati per tre o quattro giorni in carcere preventivo, prima di denunziarli all'autorità giudiziaria. Ciò era un'aperta violazione della procedura penale; e molto opportunamente il cav. Colucci provvide, perchè le persone arrestate siano messe a disposizione dell'autorità giudiziaria entro le 24 ore dal loro arresto.

Queste sono buone cose: la polizia deve esistere più che parere, e però il questore fa bene di dirigere tutti i suoi sforzi perchè si sorvegli e si osservi senza molestare e farsi scorgere. È la via migliore che un questore possa scegliere per meritare la stima e la riconoscenza dell'intiera popolazione.

La Direzione della polizia municipale, mercoledì passato contestava altre otto trasgressioni all'Amministrazione del gas, per avere essa lasciati spenti otto de' suoi fanali nella sera del 27 corrente.

Mercoledì, 28, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi privi di domicilio, ed i RR. carabinieri arrestarono un tale che spacciava carte da giuoco prive del bollo, e glie ne sequestrarono oltre 500 mazzi.

Domani, sabato, a ore 11 antimeridiane nell'Istituto di studi superiori, il prof. Giuseppe Ferrari farà la sua lezione di filosofia della storia.

Mercoledì mattina, 28, nel secondo piano del palazzo del Ministero dell'interno sviluppavasi un piccolo incendio, che fu immediatamente domato dai pompieri municipali.

Il 2 dicembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, la R. Accademia economico-agraria dei Georgofili, terrà nella sala di sua residenza una pubblica straordinaria seduta.

Domenica prossima, 2 dicembre, a ore 12 1/2 la Società filarmonica di Firenze darà un trattenimento musicale vocale e strumentale, il cui programma sarà distribuito all'ingresso della sala secondo il consueto. L'esito del trattenimento dato la scorsa domenica fu veramente brillante, ed il nostro appendicista musicale ne darà fra breve i particolari. Noi intanto ci rallegriamo colla Società per i lodevoli sforzi che fa a vantaggio dell'arte, e speriamo che verranno apprezzati dal pubblico fiorentino che in fatto d'arti belle è giudice competente e rispettabile.

È giunto a Firenze il distinto pianista Andreoli, il quale probabilmente darà qualche concerto.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del dì 29 novembre, ore 8 antimeridiane.

Barometro innalzato di 3 a 4 mm nel settentrione e nell'Italia media, mentre continuò ad abbassarsi nell'estremità meridionali. Neve su i monti, e qua e là pioggia. Cielo nuvoloso, e qua e là minaccioso. Mare agitato, e in alcuni porti anche grosso.

Forti e dominanti i venti di tramontana e di greco, anche nell'alto dell'atmosfera.

Durano alte le pressioni in Spagna, nell'occidente e nel centro d'Europa.

Probabili forti colpi di vento di tramontana e di greco, con temporali, sopratutto nel mezzogiorno, con stagione fredda e asciutta, dominata dalla corrente polare.

Nella giornata del 28 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0, e la minima di + 2,0.

Nella notte del 29 corrente, la temperatura minima fu di + 4,5.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, venerdì, si rappresenta l'opera il *Don Checco*. Beneficiata dell'artista Valentino Fioravanti.

Teatro Niccolini. — Questa sera, 30 novembre, la egregia prima attrice della Compagnia Bellotti Bon, signora Giacinta Pezzana-Gualtieri darà una rappresentazione a suo benefizio, colla nuova commedia del signor Costetti: *Il Dovere*, e colla declamazione di una poesia del Giusti.

Il nome della signora Pezzana, celebre, a buon diritto, nell'arte drammatica, ci dispensa dal raccomandare al pubblico di accorrere numeroso a questa rappresentazione.

Atti di morte denunziati nel dì 27 novembre 1866.

Dolci ved. Baldini Vittoria, di anni 75 — Rovai Cherubina, id. 46 — Manfredi Costantino, id. 53 — Prosperi Annunziata, id. 33 — Binazzi Giovan Battista, id. 36 — Polidori Filippo, id. 56 — Papini Valentino, id. 64 — Mazzoni Gaspero, id. 64 — Tassi Maria, id. 70.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 6 anno.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 27 novembre furono 19, cioè 13 maschi 4 femmine ed 2 nati morti.

Nel dì 28.

Ferrero Brunone, di anni 44 — Montelatici Luisa, id. 45 — Giunti Giovanni, id. 43 — Pellizzari Giacomo, id. 25 — Mugnaini Teresa, id. 45 — Ciampi Luisa, id. 66 — Jacopini Teresa, id. 23.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 28 novembre 1866 furono 29, cioè 17 maschi, 9 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 28 novembre 1866.

Agnoloni Ferdinando, carrettonaio, di anni 26, del com. di S. Casciano e Scacciati M. Rosa, trecciaiola, id. 20, del com. del Galluzzo.

Baccherati Antonio, rivenditore di sale e tabacco, di anni 49, di Prato e Giannoni M. Carolina, att. alle cure domestiche, id. 37, di Signa.

Fanfani Lorenzo, pastaio, di anni 32, del com. del Galluzzo e Campolmi M. Rosa, id. 28, di Firenze, tessitrice.

Nesi Annunziato, negoziante, di anni 48, di Prato e Mustioli Caterina, att. alle cure dom., id. 24, di S. Savino.

Fantechi Luigi, facchino di banco, di anni 33, del com. di Bagno a Ripoli e Mannucci Giuditta, cucitrice, id. 18, del com. di Bagno a Ripoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — Leggiamo in data del 28 nell'*Italia militare*:

Il 65º reggimento fanteria invece di Eboli è a Nocera.

Il 66º reggimento fanteria invece di Nocera è a Eboli.

Il 16º battaglione bersaglieri da Avezzano è trasferto a Civitella Roveto.

Il 22º battaglione bersaglieri da Vasto è trasferto in Atessa.

Il 37º battaglione bersaglieri da Cividale è trasferto a Caserta.

Carità cittadina. — Il *Giornale della marina* del 28 scrive che, il comandante in capo del 3º dipartimento marittimo ha inviato al Ministero di marina il processo verbale riguardante la ripartizione alle famiglie dei morti e dei feriti della R. Marina nei combattimenti di Lissa delle L. 2000 offerte:

L. 1000 dal Comitato centrale di beneficenza, in Torino.

L. 500 dal sig. marchese Edoardo Caracciolo di Napoli.

L. 500 dall'Associazione Medica italiana in Ancona.

La ripartizione delle L. 2000 fu fatta da una Commissione, a tale scopo formata, in questo modo:

Lire 1000 furono distribuite alle famiglie e le altre lire 1000 divise in cinque categorie di lire 60, 35, 30, 20; 4,087 ai feriti tenendo conto delle specialità e gravità del loro stato.

Suicidio. — Lunedì sera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 28, verso le ore 6 3/4 nel vico della Cuccagna succedeva un tragico fatto che ne commosse tutti gli abitanti.

Un operaio dell'apparente età dai 45 ai 50 anni, che già da molto tempo teneva il letto per cronica malattia, affranto da atroci dolori che gli riescivano insopportabili, sembra che si decidesse a porre fine ai suoi giorni. Infatti colla sola camicia che indossava a letto si precipitò dal quinto piano della casa che abitava nella sottoposta via, da dove orrendamente sfracellato fu trasportato all'ospedale.

NOTIZIE ULTIME

Se non siamo male informati, sabato 7 dicembre sarà attivato il nuovo orario delle ferrovie. Per quel giorno, oltre alla nuova linea Ferrara-Rovigo già stata aperta con un orario provvisorio, si troveranno poste in esercizio anche la linea Pavia-Cremona-Brescia, quella da Catania a Messina, purchè nel frattempo ivi sia stata tolta la quarantena di terra, e finalmente l'altra più importante di esse tutte, quella fra Firenze Roma-Napoli per Arezzo e Foligno. Si lavora con tutta l'operosità, di giorno e di notte affinchè non abbia luogo alcun ritardo, e vi si riuscirà certamente se la bella stagione continuerà ancora per qualche giorno. Si arguisce da ciò che il Governo in questi ultimi tempi ha voluto rivolgere principalmente i suoi sforzi a far sì che venissero collegate fra loro le varie linee che isolate non davano tutti i frutti desiderabili.

L'Italia, politicamente disgiunta e disgregata or son pochi anni, inaugura, a cominciare colla prossima settimana, il nuovo periodo della sua vita nazionale con una rete di 5200 chilometri in esercizio, che uniscono direttamente e senza interruzione Udine con Salerno da una parte, il passo del Cenisio colla terra d'Otranto dall'altra, e che permettono di viaggiare da Firenze a Torino in ore 12, a Milano in ore 10, a Venezia in ore 11, a Roma in ore 12, a Napoli in ore 18.

Ci giunge a notizia che nell'atto in cui il Governo stava per riprendere d'ufficio i lavori sulle due riviere liguri, l'Impresa costruttrice lo ha prevenuto, e che l'attività spiegata permette di ritenere che sul finire della ventura primavera parecchi tratti di quest'importante via di comunicazione saranno aperti al pubblico.

Così pure ci consta, che su tutta la linea Foggia-Benevento-Napoli, del resto interamente appaltata, e ad eccellenti costruttori, si lavora assai attivamente, in modo che, entro il prossimo estate, sarà ultimato il tratto fra Napoli e Benevento. In quanto alla traversata dell'Appennino, a rettificazione di quanto abbiamo letto in alcuni giornali napoletani, siamo in grado di affermare, che le sovvenzioni chilometriche, che il Governo è in ogni modo tenuto di corrispondere, e che esso con una recente convenzione ha consentito solo di anticipare rateatamente alla Società delle Meridionali, devono essere, a termini precisi della stipulata convenzione, erogate appunto e tassativamente nei difficili lavori di quella traversata dell'Appennino, e questo in maniera tale che nessuna rata abbia ad essere pagata, se la rata antecedente non sarà stata realmente applicata agli anzidetti lavori.

Sappiamo che il Governo inglese ha chiesto ufficialmente se il Governo nostro potesse confermare i dati pubblicati dal capitano Tyler, relativi al passaggio progettato della valigia delle Indie per l'Italia. Il nostro Governo avrebbe risposto con una formale conferma. Si ritiene che per la metà dell'anno venturo incomincierà la valigia a transitare per l'Italia.

L'ammiraglio conte Persano è citato a comparire sabbato prossimo, 1º dicembre, dinnanzi alla Commissione inquirente dell'Alta Corte di giustizia, per esser esaminato.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 29 scrivono da Salerno:

Il brigante Nola Carmine fu arrestato a Senarchia, circondario di Sant'Angelo dei Lombardi.

Francesco Papabianco, brigante di Laurino, fu trovato morto in un pozzo in San Leo, comune di Campora.

Si ha da Perugia che il brigante Domenico Pinceni della banda Di Sciascio, disertore dei cavalleggieri di Alessandria, si è presentato il giorno 26 al sottoprefetto di Rieti.

Da Vasto:

Ieri fu ucciso dalla Guardia nazionale di Monderisio, guidata dal sindaco, il brigante Mastro Cecco Raffaele, altro ed ultimo degli evasi dal bagno di Pescara.

Da Caserta:

Per opera di un luogotenente di guardia nazionale è stato arrestato il brigante Delle Donne e sei manutengoli, nonchè certo Demetrio Petroni, soldato sbandato dell'esercito borbonico che fece il brigante sul territorio pontificio.

Da Melfi:

Dai carabinieri e guardia nazionale di San Fele fu ucciso in conflitto un brigante di nome Francesco, del comune di Senerchia, e fu ferito e catturato un suo compagno Guglielmo Floresiano di Muro.

Da Girgenti:

Fu tratto in arresto nel comune di Siculiano il famigerato malandrino Placco Giuseppe, autore di parecchie grassazioni.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 9.bre: casi, 14 morti 0, più 7 dei giorni precedenti.

Id. — Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 novembre: casi 8, morti 0, più 17 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 17. — Si ha da Vera Cruz, in data del 1º, che l'imperatore Massimiliano era partito per ritornare a Messico.

A Toronto due altri feniani furono condannati a morte. Credesi che saranno detenuti come ostaggi per garanzia della condotta pacifica degli altri feniani.

Lisbona, 28. — La Regina ha abortito; però lo stato di sua salute è rassicurante.

Nuova-York, 28. — Corre voce che l'imperatore Massimiliano siasi imbarcato a Vera Cruz per l'Avana.

I federali hanno occupato Matamoros.

Vienna, 29. — Il *Giornale di Vienna* smentisce le voci di un concentramento di truppe nella Gallizia; soggiunge che non vi ha alcun motivo per prendere tali misure.

Dresda, 29. — Un rescritto reale ordina che vengano compilate le liste elettorali per il Parlamento del nord.

La Camera dei deputati ha adottato ad unanimità il trattato di pace conchiuso colla Prussia.

Parigi, 29. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 17 4/5; portafoglio 22 1/3; biglietti 11 3/4; tesoro 1 9/10; conti particolari 23 1/4. Anticipazioni stazionarie.

Atene, 26. — Si ha da Candia che il giorno 20 Mustafà pascià attaccò il convento di Retimos, occupato dagli insorti comandati da Coroneos. Dopo una lotta sanguinosa, l'attacco fu respinto. Mustafà ritornò ad Apokorona.

Tolosa, 29. — La Corte ha confermato la sentenza che annulla il testamento di Lacordaire.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 29 novembre

	9.bre 28	29
Fondi francesi 3 %	69 65	69 52
» » 4 1/2 %	98 10	98 —
Consolidati inglesi	88 1/4	88 3/8
Italiano 5 % in contanti	56 30	55 80
» » Fine mese	56 15	55 85
» 15 dicembre	— —	55 90
» fine dicembre	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	601	597
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	323	318
Strade ferr. Vitt. Emanuele	72	72
» » Lombardo-Ven.	403	397
» » Austriache	410	407
» » Romane	62	62
Obbligazioni	124	124
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 29 novembre.*

5 %	C. l.	59 17/50 d.	59 12/50
Impr. naz. sott. 5 %	N.	73 50 d.	— —
3 %	N.	37 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	1540 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N.	1585 — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	46 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	175 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	380 — d.	378 50
Id. in serie di una e due	C. l.	382 — d.	331 —
5 % it. in picc. pezzi	N.	60 —	— —
3 % idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %	59 20 —		
Napoleone d'oro	21 15 = 21 14		

BORSA DI GENOVA *del 28 novembre.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	59 10	59 20
Banca d'Italia	cont.	1580 —	1583 —

BORSA DI MILANO *del 28 novembre.*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	59 25	— — —
Azioni Banca Nazionale	1580	— — —
» Strade Ferrate merid.	206	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	237	— — —
» » Meridionali	133	— — —
» Beni demaniali	381	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	71	— — —

BORSA DI TORINO *del 28 novembre*

Corso legale 59 30
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 15 a 21 10.

GIORNALE ILLUSTRATO

Da quattro anni il **GIORNALE ILLUSTRATO** è il migliore, il più completo ed il più economico di tutti i giornali politici che pubblicano incisioni.

IL GIORNALE ILLUSTRATO redatto dai migliori scrittori, disegnato ed inciso dai migliori artisti italiani può chiamarsi l'istoria contemporanea d'Italia.

Direzione del GIORNALE ILLUSTRATO via Tornabuoni, n° 17, piano primo, Firenze.

Abbonamento annuo L. 5 80
Prezzo d'ogni numero » 10

SCUOLA DA BALLO

diretta da GIUSEPPE FESTA in casa propria, e recasi pure a domicilio. — Firenze, via Ricasoli n° 35.

Messa in vendita di un grande assortimento

di PALETOTS per Signora; di *velluto* di *lana* e *peluche* a Franchi 25
Abiti di Popeline novità a » 12 il taglio

AI MAGAZZINI

A LA VILLE DE LYON

PIAZZA ANTINORI IN FACCIA ALLA CHIESA DI S. GAETANO
dove si trova un *assortimento immenso* di *Articoli* di ALTA NOVITA' per la *Stagione*.

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

o NUOVA DOTTRINA sull'origine, natura, preservazione e cura delle malattie delle *vie orinarie, viziosità del sangue ed infermità cutanee, vizi segreti della gioventù* e le loro fatali conseguenze *(impotenza virile, sterilità, ecc.)* Libro adatto ad ogni persona; del cav. dott. COSTANZO CROMMELINCK, anche *laureato in med. e chir. dalla R. Università di Pavia*; 10.a ediz., 872 pag., 162 fig. Prezzo 10 franchi. — Si spedisce franco contro vaglia postale o francobolli inviati all'autore, *via Solferino, 11, Milano, dove puossi consultarlo dalle 11 alle 2 pom.* — *NB.* Migliaia di persone devono la salute, anzi la vita, a questo libro. In assai numero comparvero sui giornali gli attestati comprovativi. « *L'istitutore*, che trascura di leggere quest'opera, manca a' suoi doveri. » — Così il parroco Celasco. — « Felice il malato il cui medico e farmacista meditarono assai lungamente su questo libro. » Così il dottor Rampollo.

NB. — Il cav. dott. CROMMELINCK, essendo stato chiamato a Firenze per farvi una operazione di *litrotitia*, vi rimarrà per un mese, esso potrà essere consultato in via dell'Ariento, n° 4, 1° piano, Firenze, ogni giorno dalle 11 alle 2 ore pomeridiane. (1)

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie. — Il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia.

Questo giornale che, sia per la ricchezza e varietà delle sue illustrazioni, sia per l'utilità degli scritti è incontrastabilmente il più importante, il più completo, e il più economico di tutta Italia, si pubblica a Milano nei primi giorni di ogni mese, in un elegante fascicolo, rilegato con copertina, adorno di splendidi figurini e numerosi disegni, acquerelli, ricami, modelli, musica, ecc.

La parte letteraria che si compone di scritti ameni ed istruttivi, trattenimenti scientifici, racconti, episodi storici, ecc., è oltremodo variata ed interessante.

Il **Bazar** venne già particolarmente raccomandato alle madri di famiglia, alle damigelle, alle istitutrici, da tutta la stampa italiana.

È aperto l'abbonamento all'ANNO II. dal 1° dicembre a. c. al 30 novembre 1867.

Prezzi d'abbonamento. — *Franco di porto in tutto il Regno.* — Un anno **L. 12** — Un sem. **6. 50** — Un trim. **4.** — PREMIO INTERAMENTE GRATUITO. — Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato per pantofole, per sottolampada, o per portasigari a scelta.

Il **Bazar** è il solo giornale che, grazie alla sua straordinaria diffusione ed ai mezzi di cui dispone, può offrire dei doni così splendidi ed eleganti. — Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio, spedisca **L. 1. 50** in vaglia od in francobolli.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Esce la domenica in tutta Italia in sedici pagine grandi a tre colonne

SOMMARIO DEI QUATTRO NUMERI DI NOVEMBRE

TESTO

Attualità — Antonio Meillori, episodio della rivoluzione greca — La serva polacca, racconto — I Clubs di Londra — Il re dei birraj — Il nuovo ponte sul Po a Mezzana-Corti — I lavori dell'Esposizione di Parigi — Un gigantesco vascello a sperone — La macchina a vapore, di *L. Figuier* — Biografia di Dreyse — Igiene del passeggiare, del dottor *Du Jardin* — Vienna — I canali di Venezia — La fortezza di Königstein — I sette plebisciti d'Italia — Che cos'è una stazione di strada ferrata — L'ippopotamo — Gli asini selvaggi, di *M. Lessona* — Melodie popolari — Una notte in una casa da giuoco in California, di *F. Gerstäker* — Le insegne imperiali del Messico — All'Italia, sonetto di *C. Milone*, sulle rime di quello del Filicaja — I paletò nell'elezione di moda, di *C. Ajraghi* — Le isole Nicobare, di *M. Lessona* — Varietà: I sedici comandamenti di un diplomatico; ultime parole di grandi uomini; formule di saluto presso vari popoli; massime latine usate nelle conversazioni, ecc. — Sciarade, logogrifi, enigmi storici.

INCISIONI

Ritratti: Dreyse, inventore dei fucili ad ago; Rudinì, sindaco di Palermo; Moustier, ministro francese degli esteri; Bacone; Cartesio — *Monumento* ad E. Torricelli in Faenza — *Vedute di Venezia*: Canale di Rezzonico; cortile del palazzo da Mula; la scala antica; ponte del Paradiso — *Vienna*: Chiesa di San Carlo Borromeo; campanile di Santo Stefano — *Isole Nicobare*: Interno d'una capanna. — *Scene contemporanee*: La guardia nazionale a Venezia: il primo atto della liberazione di Venezia; il vessillo tricolore inalberato in piazza S. Marco; la partenza delle truppe italiane; il plebiscito; Vittorio Emanuele II che riceve la deputazione veneta nella sala del trono a Torino; visita del Santo Padre all'imperatrice Carlotta; il novembre — *Una stazione di strada ferrata*, veduta a volo d'uccello — La fortezza di Königstein in Sassonia — Il *Dunderberg*, gigantesco piroscafo a sperone americano — Apparecchio di Salomone di Caus; colpita da Branca; esperimento di Torricelli; gli emisferi di Magdeburgo; esperienze fatte da Ottone di Guericke nel 1654 dinanzi al principe d'Auerberg — *I lavori dell'esposizione di Parigi* — *Il nuovo ponte sul Po*, a Mezzana-Corti, presso Pavia — Il pomo del *Manzanillo* — Ippopotami dell'Africa; Una truppa d'asini selvaggi — Le insegne dell'impero messicano; sigillo imperiale — Figurino delle mode d'inverno — Quattro *rebus*.

Si spediscono, franchi di porto, questi quattro numeri, come saggio, a chi manda **65** cent. in francobolli all'ufficio dell'**Universo Illustrato**, in Milano, via Durini, 29. — *Il prezzo d'associazione in tutto il Regno d'Italia, franco di porto, è di* LIRE **8** L'ANNO — LIRE **4** IL SEMESTRE — LIRE **2** IL TRIMESTRE

PREMIII:

Chi si associa per un anno all'*Universo Illustrato*, mandando un vaglia postale di OTTO LIRE, DIRETTAMENTE al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, riceve in premio una di queste due opere a sua scelta: **Storia di un cannone**, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da G. DE CASTRO (un bel volume di oltre 300 pagine con 33 incisioni); oppure: **Vittorio Alfieri**, ossia *Torino e Firenze nel secolo XVIII*, romanzo storico di AMALIA BÖLTY (un bel volume di 330 pagine). — Il premio viene spedito immediatamente franco di porto.

PRIMI ELEMENTI

di Astronomia e Geografia con Tavola sinottica del Sistema planetario del dott. **Crommelinck** cav. **Costanzo**, 2.a edizione — **fr. 1.** — Spedisce franco contro francobolli all'autore, *via Solferino, 11, Milano.*

Questo libro è composto con un **metodo nuovo**, tanto semplice e chiaro che ognuno d'ora innanzi potrà famigliarizzarsi **da sè** coll'**Astronomia**. È stato adottato per il **Principe imperiale di Francia**, per le scuole dei reggimenti dell'impero, non che nel Belgio per le Scuole elementari superiori.

NB. Il cav. dott. CROMMELINCK essendo chiamato a Firenze per farvi una operazione di *litrotitia*, vi arriverà il 18 corrente e vi rimarrà per un mese. Esso potrà essere consultato sopra le malattie *delle vie orinarie* in via dell'Ariento n. 4, 1° piano, Firenze, ogni giorno dalle 11, sino alle 2 ore pom.

L'opera suddetta potrà essere acquistata in Firenze, via dell'Ariento, n° 4, da padrone della casa ove il cav. dott. CROMMELINCK prende alloggio.

A tutto il corrente anno

PRESSO L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

VENDITA DI MUSICA

col ribasso dal 70 all' 80 per CENTO

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 35	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 12	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 22	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 48	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 20	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 22	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 30	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 48	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 56	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 30	a9 45	11 10a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 36	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 42	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 53	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bugg.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 58	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 34	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 15	a» »	a8 35	p2 40	p» »	p4 [illegible]	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 56	» »	9 3	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 3	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 34	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bugg.	»	» »	6 5	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 15	8 30	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 25	8 42	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 [illegible]	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 »	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 28	9 32	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 45	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 56	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 [illegible]	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 15	» »	12 9	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 [illegible]	8 30	10 35	10 [illegible]	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 50	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 43	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 14
Viareggio	»	7 45	10 55	7 [illegible]
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 50	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 46

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 2	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticine	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a» »	a6 »	p2 »
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 36	8 43	4 10
Ponticine	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	[illegible] 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 26	6 43

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 28	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
coll le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 40p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 55
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	[illegible] 8a	» »	» »	16 15p
Arezzo	»	» »	5 [illegible]	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 30a	11 15	[illegible] 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	[illegible] 57	» »	[illegible] 57	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 32p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 30p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 47p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	9 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 3a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 25	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 38	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 50	» »	» »	» »
Livorno	»	10 46a	3 »	9 16p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	8 16a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 38p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 35a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 30p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 36
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 20
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	8 22	9 56p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 24	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 23	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 30p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 25	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 2	1 20	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 55	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 25	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale, L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali non poter accettare i francobolli in pagamento.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da G. Carbone, via Ghibellina, n. 110.